



il MONDO
la SALVERÀ?
BELLEZZA !

PREVENZIONE E
SICUREZZA PER
LA TUTELA DEI
BENI CULTURALI



GANGEMI EDITORE[®]
INTERNATIONAL

Arte

12. Ripostiglio di monete romane

Cronologia: Seconda metà del III secolo a.C.

Materia e tecnica: Bronzo fuso

Misure: Diametro tra 6,8 e 4,8 cm

Provenienza: Carbognano (VT)

Il ripostiglio di Carbognano (VT), emerso nel 2018 successivamente all'espianto di un ulivo e al dilavamento del terreno provocato da forti piogge, presenta al suo interno 77 monete in bronzo, recuperate in due fasi distinte: la prima consistente porzione comprende 75 monete ed è stata rinvenuta dal proprietario del terreno, che ha allertato la competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio; a piena conferma della precisa ubicazione del rinvenimento, un secondo lotto di 2 monete è stato poi recuperato in situ pochi mesi dopo dai carabinieri della Stazione di Carbognano, su segnalazione dello stesso proprietario.

L'insieme dei materiali, oggetto di uno stu-

dio preliminare tuttora in corso, si presenta assai omogeneo e comprende monete in bronzo prodotte dalla zecca di Roma a una data da ricondurre – secondo le più recenti indagini – a un range cronologico compreso tra gli ultimi anni della I guerra punica e i primi anni della II. Per quanto la data di emissione rimanga discussa, Roma in tale periodo si sarebbe avvalsa per le sue serie in bronzo di uno standard di peso più leggero rispetto al passato, portando l'asse da un teorico peso di c. 324 g (standard librare) a uno di c. 280 g (standard sublibrale). Con l'esplosione della II guerra punica anche questo secondo standard sarebbe stato ulteriormente alleggerito, portando l'intero sistema a una drammatica svalutazione di peso. All'interno del periodo c. 240-217 a.C. si susseguono, in particolare, diverse produzioni di standard sublibrale suddivisibili sulla base dei tipi scelti dalle autorità romane in diverse serie. Come si evidenzia in tabella, tutte le monete comprese nel ripostiglio di Carbognano

appartengono a produzioni collocabili nel contesto compreso tra il c. 240 e il 217 a.C. In particolare sono qui inclusi – secondo una sequenza cronologica che procede dalle monete più antiche alle più recenti – un asse con la rappresentazione di Roma con elmo frigio sia al diritto sia al rovescio, un asse con testa gianiforme dei Dioscuri e Mercurio e un triente con fulmine e delfino. La maggior parte degli esemplari insiste, poi, sulla più recente serie con prua, prodotte probabilmente da Roma nel 225 a.C. in concomitanza con l'emissione della serie argentea del quadrigato: a questo insieme apparterebbero nello specifico 58 assi, con Giano al diritto e prua al rovescio, e 16 semissi con Saturno al diritto e prua al rovescio. Proprio queste monete rimanderebbero la chiusura del deposito a un periodo probabilmente di poco successivo al 217 a.C.

Sebbene manchino per ora dati di contesto più precisi che permettano di comprendere la pertinenza del deposito, da un punto di vista storico il nucleo sarebbe stato occultato in concomitanza con il procedere

	<i>prima del 240</i>	<i>c. 240</i>	<i>c. 240-230</i>	<i>c. 240-230</i>	<i>c. 230</i>	<i>c. 225-217</i>
marchio		Falce	Chicco	Clava		
Tressis / III					Roma/Ruota	
Dupondio / II					Roma/Ruota	
Asse / I	Roma/id.	Dioscuri/ Mercurio	Apollo/id.	Roma/id.	Roma/Ruota	Giano/Prua
Semisse / S	Minerva/id.	Minerva/Testa femminile	Pegaso/id.	Minerva/id.	Toro/Ruota	Saturno/Prua
Triente / ●●●●	Fulmine/id.	Fulmine/Delfino		Fulmine/id.	Cavallo/Ruota	Minerva/Prua
Quadrante / ●●●	Mano/id.	Mano/Spighe	Cinghiale/id.	Mano/id.	Cane/Ruota	Ercole/Prua
Sestante / ●●	Conchiglia/id.	Conchiglia/ Caduceo	Dioscuro/id.	Conchiglia/id.	Tartaruga/ Ruota	Mercurio/Prua
Oncia / ●	Astragalo/id.	Astragalo		Astragalo/id.		Roma/Prua
Semioncia / Σ	Chicco/id.					

Sequenza delle serie romane in bronzo emesse tra gli ultimi anni della I guerra punica e la II (cfr. A. Burnett, Early Roman Coinage and its Italian Context, in W.E. Metcalf, Oxford Handbook of Greek and Roman Coinage, Oxford 2012, pp. 297-314). In evidenza le serie a cui appartengono gli esemplari del ripostiglio.

lungo la penisola italiana degli eserciti cartaginesi: non è fuori luogo ricordare che nella primavera del 217 Annibale valicò l'Appennino, probabilmente in direzione di Lucca, e che la discesa in Etruria proseguì sino al disastroso scontro sul Lago Trasimeno che vide massacrati tutti i soldati romani. Poco dopo, il secondo esercito romano stanziato a Rimini si sarebbe messo all'inseguimento del generale cartaginese e da Narni (a soli 40 chilometri da Carbone) si sarebbe poi volto verso il Piceno.

Accanto a questi elementi anche la veloce svalutazione delle serie in bronzo, che passeranno ben presto a standard sempre più leggeri proprio durante la

guerra annibalica, potrebbe aver spinto il possessore – come spesso accade – a tesaurizzare la propria fortuna, in attesa di un momento migliore (che mai giunse).

La generale insicurezza, le razzie nel territorio e anche i radicali cambiamenti monetari del periodo potrebbero essere considerati motivi sufficienti per immaginare un clima quanto meno di incertezza, che favorì l'occultamento delle non piccole sostanze da parte di un proprietario che non ebbe più occasione di recuperare in antico le monete riemerse nel 2018 tra le radici di un ulivo secolare.

Alessandro Cavagna

ELENCO ESEMPLARI RIPOSTIGLIO

D\ Testa di Roma con elmo frigio; a destra I R\ Testa di Roma con elmo frigio; a sinistra I Asse (RRC 21.1)				
1.	268,25 g	66 mm	↑↑	inv. 19.S283-1.58
D\ Testa gianiforme dei Dioscuri R\ Testa di Mercurio; a destra falce Asse (RRC 25.4)				
2.	298,96	68 mm	↑↑	inv. 19.S283-1.57
D\ Fulmine; ●●● R\ Delfino; sopra falce; in basso ●●● Triente (RRC 25.6)				
3.	100,58 g	52 mm	↑↑	inv. 19.S283-1.75
D\ Testa di Giano; per lo più in basso – R\ Prua; in alto I Asse (RRC 35.1 e RRC 36.1)				
4-61.	225,41-292,84 g	58-68 mm	↑↑ e ↑↓	inv. 19.S283-1.1 – 19.S283-1.56, 21.S283-1.20 – 21.S283-1.21
D\ Testa di Saturno; S R\ Prua; S Semisse (RRC 35.2)				
62-77.	111,01-143,95 g	48-53 mm	↑↑ e ↑↓	inv. 19.S283-1.59 – 19.S283-1.74

ELENCO ESEMPLARI IN ESPOSIZIONE

D\ Testa di Roma con elmo frigio; a destra I R\ Testa di Roma con elmo frigio; a sinistra I Asse (RRC 21.1)				
1.	268,25 g	66 mm	↑↑	inv. 19.S283-1.58
D\ Testa gianiforme dei Dioscuri R\ Testa di Mercurio; a destra falce Asse (RRC 25.4)				
2.	298,96	68 mm	↑↑	inv. 19.S283-1.57
D\ Fulmine; ●●● R\ Delfino; sopra falce; in basso ●●● Triente (RRC 25.6)				
3.	100,58 g	52 mm	↑↑	inv. 19.S283-1.75
D\ Testa di Giano; per lo più in basso R\ Prua; in alto I Asse (RRC 35.1 e RRC 36.1)				
4.	278,24 g	68 mm	↑↑	inv. 19.S283-1.1
5.	292,84 g	66 mm	↑↑	inv. 19.S283-1.2
6.	259,57 g	62 mm	↑↑	inv. 19.S283-1.3
7.	259,80 g	62 mm	↑↑	inv. 19.S283-1.4
8.	275,08 g	67 mm	↑↑	inv. 19.S283-1.5
9.	259,38 g	65 mm	↑↑	inv. 19.S283-1.6
10.	270,20 g	61 mm	↑↓	inv. 19.S283-1.7
11.	257,31 g	66 mm	↑↑	inv. 19.S283-1.8
12.	274,71 g	65 mm	↑↑	inv. 19.S283-1.9
13.	261,91 g	61 mm	↑↑	inv. 19.S283-1.11
14.	225,41 g	60 mm	↑↑	inv. 19.S283-1.10.
15.	251,25 g	59 mm	↑↑	inv. 19.S283-1.12
D\ Testa di Saturno; S R\ Prua; S Semisse (RRC 35.2)				
16.	130,16 g	48 mm	↑↑	inv. 19.S283-1.60
17.	136,33 g	54 mm	↑↑	inv. 19.S283-1.61
18.	143,95 g	53 mm	↑↑	inv. 19.S283-1.62
19.	123,57 g	53 mm	↑↑	inv. 19.S283-1.63
20.	133,16 g	53 mm	↑↑	inv. 19.S283-1.64



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10





11



12



13



14



15



16



17



18



19



20

